

*PRESENTAZIONE del libro di Mons. Sigalini sull'Avvento "Dio non ci abbandona mai"*

*Dio non ci abbandona mai.* Quest'affermazione che esprime una delle più importanti certezze della fede cristiana, non rappresenta un dato scontato per la vita dell'uomo di oggi. Nel disorientamento generale, nel prevalere di una solitudine esistenziale in un mondo sempre più condizionato dagli universi della comunicazione mediatica, e tuttavia altrettanto segnato da relazioni instabili, sempre più epidermiche e poco significative per la vita delle persone, spesso passa l'idea di un Dio lontano, di un Dio a cui non interessa della vita degli uomini, di un Dio che ha abbandonato l'umanità.

Eppure il mistero del Natale ci dice il contrario. Il mistero del Natale ci racconta questa novità assoluta, paradossale di un Dio che si fa uomo, storia, tempo. Dunque quanto di più prossimo, quanto di più vicino possibile. Il mistero del Natale ci dice di un Dio che non ci abbandona mai. Ecco allora l'importanza dell'Avvento come tempo forte in cui prepararsi ad accogliere la venuta del Signore tra noi, come momento prezioso in cui riconoscere l'assoluta prossimità di Dio alla vita di ogni uomo. Ma anche come tempo in cui, come cristiani, saper portare a tutti, l'annuncio di un Dio che non abbandona mai, che non lascia mai soli e che è dalla parte dei deboli, dei poveri, degli oppressi e degli emarginati, dalla parte di chi è solo e ha perso la fiducia nel futuro e il desiderio del bene.

Questo nuovo lavoro dell'assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, mons. Domenico Sigalini, va proprio nella direzione di riproporre con vigore la certezza dell'amore di Dio per gli uomini. *Dio non ci abbandona mai.* Questo titolo chiaro e indicativo dice ciò che ai cristiani, forti dell'incontro con il Signore che viene, è chiesto di gridare sui tetti, è chiesto di far sentire a tutti.

Si tratta di un testo bello e provocatorio, impreziosito da dipinti di Piero Sigalini, padre dell'autore. Seguendo, giorno dopo giorno, i brani di Vangelo delle giornate di Avvento (e della novena di Natale) Sigalini propone infatti un percorso di particolare interesse esistenziale e spirituale, un cammino di fede per una testimonianza cristiana più viva e incisiva nei luoghi della vita quotidiana.

Un testo che sa andare al cuore delle questioni muovendo dall'invito ad essere svegli e attenti alla vita, un invito decisivo oggi a vivere quella vigilanza che non è la virtù dei paurosi, quanto piuttosto la capacità dell'attesa operosa, del non accontentarsi mai degli equilibri raggiunti, del sapersi accorgere degli altri, del sapere che la vita non dipende solo da noi, dall'imparare sempre di nuovo che Dio non ci abbandona mai.

Ma qual è la vita di cui parliamo, la vita che noi cristiani presentiamo al Signore? La figura austera di Giovanni il Battista ci offre una traccia decisiva per recuperare anche una adeguata severità con noi stessi. Non la severità delle persone intristite dalla vita, ma quella necessaria per una testimonianza cristiana coerente e credibile. Che vita presentiamo al Signore? "E' la solita routine senza slanci, né cambiamenti? E' la solita distribuzione di giocattoli, che aiutano più noi a mettere a posto la coscienza e a pulire gli armadi, che quelli che li ricevono...O ci mettiamo d'impegno a leggere la Parola di Dio, a fermarci a contemplare sul senso della nostra storia e della storia degli altri e in questa riflessione torniamo a Dio, alla sua legge, ai suoi disegni d'amore, oppure non vale la pena di credere"(Sigalini, pag. 32)

La figura di Giovanni il Battista ci ricorda di preparare le vie di Dio, di essere strada per Gesù Cristo, di saper anche scomparire per far posto a Lui. Come Maria, che ha lasciato fare a Dio. "Quando siamo proprio decisi a lasciarci fare da Dio, a mettere in animo il suo disegno, il suo modo di vedere la realtà, Dio si fa presente. E' la fede pura che attira in noi il Salvatore. La fede rompe i limiti di ogni incapacità umana per renderci capaci di Dio. E Dio, quando coglie la nostra disponibilità, decide di stare con noi, di diventare l'Emanuele, il *Dio che non ci abbandona mai*"(pag. 68).

Franco Miano